

L'altalena dell'utile/inutile

Nella società moderna ci sono tante cose considerate «spazi vitali» e una di queste è certamente il parcheggio.

Siccome in città bisogna penetrarci con l'automobile è chiaro che il parcheggio diventa una questione di vita o di morte. Veramente si potrebbe lasciare l'auto fuori città ed entrarvi con i mezzi pubblici, in bicicletta, oppure camminando. Ma camminare oggi è assurdo. Questo verbo deve scomparire dal vocabolario e dalla vita. Ora le gambe servono a tanti usi, ma non a camminare, e se qualcuno accenna a volerlo fare passa per un troglodita dell'età della pietra.

Nella mitologia greca e romana c'erano gli esseri mezzo uomini e mezzo cavalli, ora abbiamo i mezzo uomini e mezzo auto. Si può giudicare quante persone sono in una sala cinematografica o in chiesa contando le auto nel piazzale. Le strade delle città sono diventate tanti depositi di automobili. Tra quelle ferme ai lati e quelle in movimento, al povero pedone non resta che battere in riti-

rata. E se proprio deve percorrere quelle vie meglio fare testamento prima di uscire di casa; le probabilità di tornare intero sono molto esigue.

Tante volte mi hanno detto: «Fortunato te che non hai problemi perché vivi in un paese "emergente"». Chissà perché le auto dovrebbero essere solo nei paesi «emersi». Questo è vero in Kambatta-Hadya, ma in Addis Abeba è tutta un'altra musica. Comunque anche qui si danno da fare. Poi scopro con meraviglia che anche qui esistono i parcheggi.

Siamo di domenica in una qualsiasi missione. Prendiamo ad esempio Sadama, dato che io opero qui. La gente, isolata, a frotte, a gruppi, arriva in chiesa. I bambini piccoli trotterellano dietro le mamme attenti a non perdere il lembo del loro vestito. I piccolissimi dormono tranquillamente dietro la loro schiena. A volte questo compito è affidato alle sorelli-

Parcheggiare: l'arte di vivere

di fr. SILVERIO FARNETTI

ne più grandi e ci si meraviglia della forza che hanno per portarli. I lattanti, se non sono malati, sono tondi e cicci perché le mamme hanno una quantità di latte da dare loro. È la natura che compensa gli omogeneizzati, il latte in polvere e altre trappole del genere.

Chi arriva in auto per parcheggiare? Nessuno. L'unica macchina che si vede a Sadama è quella che uso io, una vecchia Land Rover che sbuffa e arranca sulle salite, nelle discese invece ha la seconda marcia che fa i capricci perché non vuole rimanere innestata.

Ma è molto preziosa perché mi dà la possibilità di compiere tutto il lavoro che devo fare a Sadama. Questo grazie all'abilità meccanica di fr. Maurizio che pazientemente me la rattoppa a me la tiene in movimento.

Ma allora che razza di parcheggio c'è a Sadama?

Una fila di bastoni con il cappello infilato in cima che gli uomini si portano con sé e che viene appoggiato al muro della chiesa: ecco il parcheggio. Ogni bastone potrebbe narrare la sua storia. C'è il bastone lungo, liscio e lucido per il lungo uso. Appartiene certamente a una persona anziana: lo sente come un



sostegno, lo accarezza come un amico, sostituisce quella che era in antico una lancia per la difesa, e così si sente sicuro. C'è il bastone corto e curvo all'estremità della persona di mezza età che, più che altro, ha bisogno di compagnia. Viene volteggiato con eleganza come tanti lords fanno, o facevano, con il classico inseparabile ombrello. Si vedono anche aste di ferro, in genere tondino da costruzione. Appartengono agli snob che hanno viaggiato e che vogliono distinguersi. I giovani, generalmente, non usano bastoni per non apparire dipendenti.

In cima al bastone viene appoggiato il cappello. Una volta i cappelli erano fatti con un'erba lunga e resistente oppure con strisce di foglia di palma laboriosamente e ingegnosamente intrecciate. La forma del cappello dà anche l'indicazione sul proprietario: a larga tesa per l'agricoltore, a tesa corta per i maestri o impiegati. C'erano anche cappelli speciali lavorati a maglia e molto belli e raffinati. Ora il progresso ha portato una quantità di cappelli di plastica con tutte le più stupide frasi di propaganda. Ma tant'è, vengono da fuori, fanno «in». Questo è il parcheggio riservato agli uomini. Ma anche le donne hanno il loro ed è il parcheggio degli ombrelli. Portare l'ombrello è una prerogativa femminile. Le porte e i davanzali delle finestre

della chiesa sono decorate di tanti ombrelli in parcheggio.

L'ombrello locale è costruito con tanti listelli di bambù ed è impermeabile, l'inconveniente è che non si può ripiegare, quindi è molto ingombrante. Ora è scomparso e si trova solo nei musei. Rimane un altro tipo di ombrello, sempre di listelli di bambù. Lo usano specialmente i bambini per ripararsi dalla pioggia quando pascolano le bestie, consiste in un grande rettangolo leggermente sbombato. Se uno viene colto dalla pioggia per strada, può sempre domandare una foglia di inset buona allo scopo. Esistono ombrelli veramente belli, tessuti con colori vivacissimi che servono nella liturgia ortodossa. Per l'uso comune esistono ora ombrelli di ogni tipo: classico, retrattile, a scatto, grandi, piccoli.

Le donne portano molto spesso l'ombrello con sé sia durante la stagione delle piogge che durante quella secca. Lo usano specialmente quelle che portano i bimbi sulla schiena allo scopo di difenderli dalla pioggia e dal sole. Certamente c'è una dose di civetteria nelle donne quando esibiscono l'ombrello multicolore e possibilmente all'ultima moda. Per il resto non è che qui ci si curi tanto della pioggia. Ricordo di ammalati con febbri altissime arriva-

Nel ricordo di fr. Venanzio Reali

Nel pomeriggio di sabato 25 marzo 1995, nel teatro Bellinzona, presso il Convento dei Cappuccini di San Giuseppe in Bologna (via Bellinzona, 6) in occasione del primo anniversario della morte del fr. Venanzio Reali, si svolgerà una giornata culturale che ne evidenzierà l'aspetto poetico, biblico e artistico-figurativo.

Interverranno i professori Ezio Raimondi, Natalino Guerra, Frédéric Raurell, Franco Patruno, Pietro Lenzi.

In quell'occasione verrà presentato un volume di poesie inedite di fr. Venanzio e verrà inaugurata una mostra dei suoi disegni, pitture e sculture, che resterà aperta al pubblico fino al 30 aprile.

re alla clinica bagnati fradici e alla domanda: «Ma perché non ti difendi dalla pioggia?», rispondere: «La pioggia non ha mai ammazzato nessuno».

In Addis Abeba c'è una fabbrica di ombrelli e gli operai che vi lavorano sono tutti handicappati: un'ottima idea. Da quando l'ho saputo mi sono messo a fare propaganda per l'ombrello. Se serve per dare lavoro agli handicappati ben vengano tutti gli ombrelli, anche i più strani, anche se non servono molto quando arrivano quei temporali che te lo fanno rivoltare e te lo strappano lontano, e ne devi comprare un altro.

Adozione a distanza: istruzioni per l'uso

Già da alcuni anni sulle pagine di MC e di altre riviste missionarie viene pubblicizzata una nuova forma di aiuto per i bambini che vivono nei paesi più poveri: l'adozione a distanza.

Aderire a questa iniziativa è molto semplice, basta infatti versare su un conto corrente postale una somma annua di £ 100.000 e, grazie a questo piccolo gesto, un bambino potrà imparare a leggere e a scrivere in una delle scuole gestite dai missionari.

Ne parliamo con fr. Renzo Mancini, il responsabile di questo progetto nella missione del Kambatta-Hadya.

intervista a fr. RENZO MANCINI
a cura di FEDERICA FERRI

Come è nata questa iniziativa per i bambini del Kambatta-Hadya?

L'idea dell'adozione a distanza è nata diverso tempo fa da una mia iniziativa: nella Missione c'erano

infatti molti bambini che non potevano venire a scuola perché sprovvisti di vestiti o di materiale scolastico, e non sempre si riusciva ad aiutarli.

Quando sei anni fa venni in Italia, parlai del problema ad alcune famiglie di Santarcangelo di Romagna, circa una decina, ed insieme a loro si decise di «finanziare» lo studio per questi bambini.

I risultati sono stati buoni e così, nel 1992, ho potuto realizzare il desiderio di ampliare questa iniziativa: insieme a fr. Ezio, allora segretario per l'Animazione Missionaria, abbiamo lanciato il progetto «adozioni» e lo abbiamo pubblicizzato durante le